

IL SENSO DELLA LUCE

Il nuovo **Teatro di Davide Groppi** a Piacenza, aperto a professionisti e distributori, mette in scena i più significativi progetti del marchio, evidenziando la **coerenza filosofica** e l'**interazione** tra i diversi elementi illuminotecnici

Davide Groppi è quel che si dice un designer autosufficiente e decisamente atipico, capace di inseguire da anni e senza cedimenti un proprio e personale punto di vista. Ha ora sentito la necessità di mettere in scena i suoi progetti più interessanti utilizzando uno spazio di circa 200 metri quadri all'interno del quartier generale piacentino. Il suo Teatro - questo il nome scelto "perché in teatro la luce è l'elemento essenziale che mette in atto ciò che vogliamo rappresentare" - è una sequenza di stanze accennate, con un arredo nordico e minimale, rarefatto quel tanto che basta per dare l'idea di ambiente. Interpreti di questa *mise en scene* sono le lampade, atte a creare precise scenografie, a svelarsi in modo coerente e al contempo diverso,

dimostrando l'interazione esistente tra i diversi elementi intesi "come lettere dell'alfabeto che nella pratica diventano parole e quindi racconti di luce". Una visione fotografica, che si traduce in una scrittura diversificata seppure basata su tre elementi "Alla base del

nostro alfabeto", spiega il designer e imprenditore, "ci sono tre progetti che consideriamo gli stati fondamentali perché sono le modalità con cui la luce si svela: d'accento, indiretta, diffusa, che corrispondono alle lampade Nulla,

ALCUNI DEI PROGETTI PER L'ILLUMINAZIONE SVILUPPATI E PRODOTTI DA **DAVIDE GROPPI**. SOPRA: LA LAMPADA DA TERRA PABLO REALIZZATA IN METACRILATO, CON CONTROLLO WIRELESS.

SOTTO, LA LAMPADA FOSBURY, DA TERRA E A SOSPENSIONE, ALLA MANIERA DI ALEXANDER CALDER. A DESTRA, ORIGINE, LAMPADA DA TERRA PROTESA VERSO IL CIELO. INFINITO, NASTRO DI LUCE CONTINUA, CALVINO (DA TAVOLO) E CARTESIO (SOSPENSIONE), SPECCHI CIRCOLARI ORIENTABILI. IN BASSO, CHAINDELIER, LAMPADARIO GIOIELLO



Infinito e Pablo. Una visione euclidea della luce – il punto, la linea e il piano – teoricamente sufficienti per costruire qualsiasi progetto di illuminazione. Queste tre lampade base, confinate in una piccola stanza, sono il preambolo necessario per entrare nel vivo della rappresentazione. Groppi continua parlando dei valori fondamentali – semplicità, leggerezza, emozione, invenzione, stupore – praticati nei progetti disegnati da lui e dal suo team, costituito dai fedelissimi Alessandra Dallagiovanna, Omar Carraglia e dal fratello Michele, con rari contributi esterni: "Abbiamo sempre cercato la qualità del prodotto, non la firma. La nostra è un'azienda cantautorale per cui chi si avvicina deve avere la consapevolezza che scrive una canzone per un cantautore". Nel Teatro l'allestimento non segue un ordine cronologico, ma concettuale. Lampade e sistemi sono altamente tecnologici, digitali, grafici (anche spenti), disegnati e ridisegnati fino all'essenza, poetici, animati da una spiritualità sottintesa. Interpretano tematiche ricorrenti, come l'integrazione della luce indiretta e

d'accento in uno stesso corpo, ma soprattutto il tema della libertà, affrancando l'apparecchio luminoso dal vincolante impianto elettrico con soluzioni stupefacenti e brevettate che impattano non solo sull'aspetto emozionale, ma soprattutto sull'architettura d'interni. Nel Teatro sfilano Infinito, Fosbury, Cartesio, Om,



ChainDelier – catene modulari attraverso cui passa la corrente – mentre in Endless è il nastro adesivo a farsi conduttore. A chiusura del cerchio, le lampade a batteria, di cui TeFaTeT è stata l'antesignana, quasi un archetipo. In un'altra sala, le lampade da terra Sampei e Origine affrontano il tema del ready-made, che esprime la "necessità di disegnare il meno possibile", ispirandosi a quello che già c'è, come la canna da pesca. Il valore dell'artigianalità e il tema del paralume sono rappresentati da Moon il cui scenografico diametro, rivestito di carta giapponese incollata manualmente, domina un'intera stanza. Mentre due piccoli ambienti sono dedicati, per completezza, alla luce come 'utensile', con prodotti leggermente decorativi e applique minimaliste. Sarà presto realizzato uno spazio outdoor, allestito con gli stessi modelli, ovviamente dotati di una tecnologia adatta a sopportare vento e pioggia. "All'esterno non serve tanta luce, spesso basta quella che viene dalle finestre". Less is more, come sempre per Davide Groppi ■ Mia Pizzi